



**ISPETTORIA SAN GIOVANNI BOSCO**

(CENTRO DEL BRASILE)

**COLÉGIO SALESIANO SANTA ROSA**

**NITERÓI — BRASIL**



Carissimi Confratelli,

Profondamente rattristato vi comunico  
la morte del Prof. Perpetuo

***Sac. Enrico Gasperini***

**di anni 42**

figlio di Michele e Maria Monscianti, — morto alle 6,10 del giorno 20 u.s.

Nato a Pistoia, Italia, il 4 Giugno 1909, ricevette dai genitori profondamente cristiani fine educazione, che lo preparò a ricevere il dono della Vocazione da lui generosamente seguita, entrando a 17 anni nell'Istituto Cardinal Cagliero di Ivrea. Giovane intelligente e studioso, terminò il ginnasio nel 1930 con distinzione e ricevette la Veste Chiericale e il Crocifisso di Missionario, partendo per il Brasile col grande ideale di lavorare per salvare anime nelle selve delle Amazzoni. A Jaboatão nel 1931 fece fervorosamente il Noviziato, che coronò con la professione Religiosa e nel 1932 e 1933 il suo Corso Filosofico. Destinato in seguito per il tirocinio pratico al Seminario Arcivescovile di Belém, nel Pará, la cui direzione era stata accettata dal nostro Rettor Maggiore, per due anni lavorò tra i Seminaristi con zelo e spirito salesiano, sforzandosi per incutere in loro lo spirito di pietà



e l'amore agli studi. Il suo ultimo anno fu alquanto accidentato, dovendo lasciare il Seminario per andare al Collegio del Carmine, nella stessa Città e quindi a Recife, ove emise i Voti Perpetui e fu ammesso agli studi teologici. Andato a S. Paolo, all'Istituto Teologico Pio XI ne ritornò Sacerdote, ordinato l'8 Dicembre del 1940.

Suo primo campo di lavoro come sacerdote fu il grande Collegio Don Bosco di Manaus, ove impiegò i suoi migliori sforzi come professore e Consigliere Scolastico, guadagnandosi la stima degli alunni, come ne è prova la sua corrispondenza epistolare. Con 4 anni di lavoro nel clima tropicale di Manaus ne restò scossa la sua salute, tornandosi necessario scendere fino a clima meno inclemente. Nel Dicembre del 1944 lascia il suo prediletto campo di lavoro e va a Bahia, ove trascorre l'anno 1945, destinato poi, nel 1946 ad Aracajú, per ritornare a Bahia, quale Consigliere, nell'anno appresso.

Dopo 18 anni di vita salesiana vissuta nel Brasile, i Superiori consentirono che ritornasse in Italia, per rivedere i parenti. Dovuto alla scossa salute, rimase in patria 4 anni, svolgendo in Italia la sua attività. Il ricordo, però, del suo lavoro nei grandi Collegi del Brasile non gli permise di dimenticare la grande nazione, che considerava sua seconda patria. Appena rimesso, chiese ed ottenne di ritornare, accolto, come fu, nell'Ispettorìa San Giovanni Bosco, con sede a Rio de Janeiro. Destinato alla Casa di Sylvania, nello Stato di Goiaz, non resistette alla altitudine, che influì molto nel suo stato di salute e per consiglio medico dovette dirigersi a luogo più basso e possibilmente al livello del mare.

Erano gli imperscrutabili disegni di Dio, Che preparava il suo cammino per chiamarlo in breve all'eternità.

In principio di Giugno arrivò a questa Casa, come la più adatta alla sua salute. Appena ristabilito, si mise a disposizione del Direttore, offrendosi per tutto quel che potesse. Sostituì nelle Cappellanìe e nella scuola Confratelli ammalati e stava disposto a lavorare, quando una indisposizione e varici alle gambe lo obbligarono al riposo in stanza. Visitato ripetute volte dal medico, niente dava a presagire cosa di anormale e grave. Quando, però, tutto pareva correre bene, si manifestò un disturbo psichico, che ci sorprese e obbligò a chiamare un psichiatra, che decise internarlo in un Istituto specializzato.

Passato l'accesso e ricuperando la lucidità, grazie alle preghiere fatte, ad intercessione di Don Rinaldi, si confessò e affermò insistentemente, ma senza perdere la calma, che sarebbe morto in breve. Conservò la lucidità e poté prepararsi al grande passo, parlando sovente di assunto spirituale, terminando sempre con l'atto di dolore e l'assoluzione. Nessun sintomo faceva presagire ancora morte imminente, come assicurarono i tre medici assistenti — e tra loro due specialisti — quando il sottoscritto dimostrava la sua apprensione a rispetto della vita del carissimo confratello.

Dopo appena tre giorni di Ospedale si manifestò una emorragia interna per cui perdette molto sangue, rinnovatasi poi altre volte, risultando inutili tutti gli sforzi dei due specialisti. Con ripetute transfusioni di sangue e forti medicamenti si riebbe alquanto e pareva si giustificasse ancora la speranza di ristabilimento, col sostare dei vomiti. Il leggero miglioramento gli permise di ricevere l'Estrema Unzione e la Benedizione Papale. Gli amministrai i conforti della Religione, avvisandolo della gravità del suo stato e del pericolo di morte. Senza perturbarsi, confermò il suo stato e disse di avere chiesto a Dio la morte. Rinnovò l'atto di dolore, per una ripetuta assoluzione.

L'Angelo della morte si avvicinava a grandi passi. Sebbene il medico avesse constatato un miglioramento al mattino del 19, subito dopo comunicò un aggravarsi quasi



repentino. L'ammalato entrò in stato comatoso. Non lo si lasciò più un istante da solo. Nelle 24 ore che precedettero la morte, diversi Confratelli si susseguirono vicino a lui. Rispose alle domande, che gli si facevano, fino a tre ore prima di spirare. Morì il 20 del corrente, alle 6,10, assistito dal sottoscritto, che gli recitò le preghiere degli agonizzanti. Spirò placidamente, quando suonava la campana per la Messa della Comunità. Data la notizia immediatamente, Confratelli ed alunni ne suffragarono fervorosamente l'anima e furono celebrate parecchie Sante Messe.

Cari Confratelli, ci troviamo davanti a una realtà, che ci deve far riflettere nel giorno dei conti, che verrà anche per noi.

Quando Don Enrico riceveva la notizia che avrebbe fatto parte del personale di questa Casa e riceveva con allegrezza l'orario della sua scuola, il Signore lo chiamò all'eternità, — certamente nel tempo opportuno. Perseveriamo nella nostra Vocazione, per essere pure noi chiamati nel momento più favorevole.

Suffragate generosamente la sua anima e ricordate questa Casa e il vostro aff.mo in C. J.

Niterói 25 agosto 1951.

*Sac. Antonio de Almeida Agra*  
Direttore

---

Dati per il necrologio: Sac. Enrico Gasperini, nato a Pistoia - Italia, il 4 Giugno 1909; morto in Brasile, il 20 Agosto 1951, a 42 anni di età, venti di professione e undici di Sacerdozio.





